



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

PROFUMO DI ROSA

di Elisabetta Vuillermoz

È sabato pomeriggio. Sono sola in casa, lo spazzolone in mano.

Assaporo appieno questi momenti di gradita solitudine.

C'è da ridere, gradire la solitudine va bene, ma assaporare - con gioia - la consueta ripetitiva giornata settimanale dedicata alle pulizie è da matti, eppure è così.

Adoro il silenzio, anche se, a dire il vero, di tanto in tanto c'è il rumore di una macchina che passa; c'è la pompa del riscaldamento che sovente sbotta e c'è pure l'orologio con l'incessante suo tic-tac... Tutto ciò passa inosservato al mio senso uditivo, è uno scarto automatico, di routine, lo percepisce solamente se mi soffermo sui dettagli, come adesso.

Tre gocce di essenza di rose nel diffusore, accendo la piccola candela e l'ambiente si colora di te.

Ricordi Stella mia, questa fragranza l'hai presa per me in India. La uso con parsimonia, per farla durare di più..., ma tu quando torni? Parlo tra me e me, come se tu potessi davvero sentirmi o pensare a me, dall'altro capo del mondo. Tra queste montagne ti senti prigioniera e allora fuggi continuamente e voli da un continente all'altro, ma in futuro chissà...

Inizialmente sentivo tutto il peso del distacco, poi ho capito che il cuore non conosce distanze; pulsa davvero al di fuori di noi.

Ecco cos'è il silenzio: è ciò che mi permette di navigare tra i sentimenti e perdermi, sempre, nei meandri degli affetti più cari.

Fa, ancora, tanto male. Ti cerco papà, dove sei? Mi pare di risentire la tua voce: "Ciao, Nina"... Così mi chiamavi ultimamente, era un nomignolo affettuoso, cos'avrà voluto dire? Piccina, forse. Te l'eri inventato da un giorno all'altro, chissà perché, quasi a manifestare le ultime tue tenerezze. Tanto affetto anche in quel pezzo di nome...

Povera mamma, se io, di te, ho così tanta nostalgia ...

Ogni sera prende la cornice con la tua foto e la posa sul comodino, alza lo sguardo e ti sorride, ti dà la buonanotte con un bacio. Il letto è freddo, ma di notte sente il tuo respiro e al mattino ti dà il buongiorno con un bacio e riporta la tua foto in cucina. E' così sempre, ogni giorno.

Io non ho tempo per lei, lavoro...

Quando siamo insieme si accentua il dolore perché pur essendo tu palpabile lì in mezzo a noi due, non riusciamo a vederti, non riusciamo a sentirti... E' così che cala il sipario del silenzio, abbiamo troppa paura di farci male a vicenda.

Papà non vorrebbe questo gelo, questa ipocrisia, questo non dire, questo non fare.



Ci vuole qualcosa che scuota i nostri animi. Idea!

Ricordo che con papà sei stata in Sicilia e so che vi è piaciuto un sacco.

Provo a dare una occhiata...

Accendo il computer, internet... Golden book hotels, perché no? Sicilia, proviamo con questo "<http://www.villaducalle.com>".

Fantastico! Le immagini che scorrono mi lasciano senza fiato. Che spettacolo il mare, la baia... e poi quell'immagine, una coppia di spalle sul terrazzo, lumini accesi, fiori, libro in mano, come non pensare a te e papà, al vostro amore...

Un amore inizialmente contrastato. Tu avevi già me e a quei tempi essere ragazza madre non era facile. Mi piace quando mi racconti che l'hai visto entrare nella sala da ballo e quando i tuoi occhi hanno incrociato i suoi è stato per tutti e due un colpo di fulmine. Un ballo, i vostri cuori sono diventati un cuore solo. Tu però avevi paura, paura di essere ferita di nuovo. Hai detto subito di me, che c'ero anch'io, che volere te voleva dire volere anche me. Questo grande uomo non si è tirato indietro, non ha dato retta a nessuno, ha creduto solo a te.

E' stato un padre fantastico, con me, con le mie sorelle. Tre figlie stesso bene, stesso tutto. Mai una differenza. Questa è la ricchezza che di lui mi porto dentro. Non ha prezzo, non ha davvero prezzo.

Lo capisco adesso, mentre arraspo, in questo immenso vuoto che ha lasciato.

Tu mamma, che al di là di me, avevi sulle spalle una drammatica infanzia. Abbandonata dalla tua di mamma; fino a nove anni affidata ad una "mamma di latte" (donne che avevano perso il figlio e alle quali venivano affidati per l'allattamento altri bambini in difficoltà o meno) che ti ha voluto ed a cui hai voluto un sacco di bene, poi è intervenuta l'assistente sociale, dov'eri non andava più bene (ti chiedi ancora oggi perché...), pare che cercassero bambini da dare in adozione, sono arrivati i carabinieri e ti hanno trascinato via. Urlavi, ti divincolavi, dentro avevi capito... Ti hanno portata in un orfanotrofio. Venivano a scegliere... due, tre volte la stessa persona... ti nascondevi... anche qui avevi già capito. A nove anni una nuova famiglia. A nove anni, com'è possibile dare una sforbicciata, come se niente fosse, cancellare una mamma, quella famiglia, tutto il bene di nove anni. Non si può. Quanti progetti di fuga..., ma ti facevano paura "li non torni più, non ti vogliono più, ti mettono in collegio...". Finiti i tempi dei giochi, dell'amore. Entrare così in famiglia, già con astio, come si può fare tanto male ad una bambina. Anni difficili... C'è sempre stato un muro da abbattere. Ci hai provato sempre, dentro però eri spaccata in due, dentro avevi due cuori... un cuore felice ed un cuore infelice. Non potevi farci niente. Li hai accuditi sempre, Ti sei presa cura di loro in salute ed in malattia... Questo tuo cuore l'hai fatto davvero a pezzetti: un pezzo è riservato alla tua prima mamma, quella che ti aveva abbandonata, ma a cui hai aperto la tua porta ogni volta che ha voluto venire da te; una bella fetta l'hai in serbo per la mamma di latte e per la sua amorevole famiglia, non hai fatto mancare il tuo cuore a chi ti ha adottata ed il resto è tutto per papà e per la bella famiglia che insieme a lui hai creato. Dimenticavo i pezzi del cuore che continui a distribuire a chiunque li voglia... Non mi sembra siano pochi quelli che ti vogliono un mondo di bene.



Tu, papà che a sette anni hai perso il tuo di papà sotto una valanga di neve e che sempre a sette anni hai iniziato a fare il pastorello in montagna. C'è da inorridire oggi solo ad immaginare cosa succedeva ai bambini di quell'età in montagna, in mezzo ai pastori, senza una mamma...

La mamma lavorava, forse la mamma non pensava, non avrebbe potuto permetterlo, altrimenti...

Mi sveglio di notte, a volte, ho ancora nelle orecchie la tua voce, mamma, al telefono, quel mattino: "Papà è morto, papà è morto... papà...". Io non capivo, non riconoscevo neppure la tua voce, non poteva essere vero. Ho preso la macchina, sono corsa da te. Forse non avevo capito bene. Sono scesa dalla macchina, un vicino mi ha detto "mi dispiace". Avevo capito bene; era finita presto, troppo presto l'illusione. Come ogni mattina ti ha portato il caffè a letto, ti ha dato il bacio del buongiorno, è tornato in cucina. Tu mamma hai dormito ancora un poco... Ti sei svegliata, ti sei alzata, sei andata in cucina, papà era a terra. Gli occhi chiusi, il sorriso, non un lamento, solo il suo silenzio...

Basta, basta rivangare il passato. Prendo la macchina e corro da te. Niente telefono. Ho già prenotato, sarà sicuramente una sorpresa, magari mi dirai come fai col lavoro, come fai con la famiglia, però poi sono certa che vedrò accendersi un bellissimo sorriso, proprio quello che mi piace vedere sul tuo viso quando sei felice, quando ti riempi le mani di cuore e dai, dai...

Taormina: Hotel Villa Ducale. Siamo arrivate. Viaggio benissimo. Non abbiamo smesso di parlare.

Abbiamo sicuramente disturbato il sonno di qualcuno, sull'aereo... Pazienza.

Avrei voluto prenotare la suite, ma direi che alla camera non manca nulla...

Come sarebbero piaciute a papà queste ceramiche e le pietre, queste pietre hanno la sua tempra, dura, che dici mamma?

Sediamoci un attimo sul terrazzo, dai..., godiamoci questo magnifico tramonto.

Sai mamma perché ti ho portata qui? Perché a papi piaceva tanto il mare coi suoi gabbiani, perché lo sguardo qui si perde all'orizzonte ed il mare si confonde con il cielo.

Non ti sembra di toccare il cielo con un dito? Va beh con il dito no, ma con il cuore sì.

Ci abbracciamo, nell'aria c'è un profumo intenso di rosa. L'amore non conosce proprio confini... lo sa bene il cielo...